

ABUSI

Der Spiegel narra l'oscura grande crisi della Chiesa

ECCLESIA

23_09_2018

**Marco
Tosatti**



Der Spiegel, la grande rivista tedesca, dedica oggi diciannove pagine – e la copertina – alla crisi della Chiesa dopo lo tsunami di rivelazioni di abusi e coperture dal Cile all'Honduras, dagli Stati Uniti alla Germania, culminati con il caso McCarrick e la

testimonianza dell'arcivescovo Viganò, che chiama in causa direttamente e personalmente il Pontefice. E infatti la copertina – un profilo nero di papa Bergoglio su sfondo rosso – legge: “Non dire falsa testimonianza”. L'incipit dell'articolo è in sintonia con la copertina: “A inizio pontificato, Papa Francesco aveva promesso un cattolicesimo rinnovato e aperto al mondo. Dopo cinque anni e mezzo e numerosi casi di abusi, la Chiesa si trova nel mezzo della sua più grande crisi.

Lo stato Vaticano è scosso da un terremoto del quale non si è individuato l'epicentro. Dietro le alte mura, nello stato della Chiesa domina il silenzio. Le tende alle finestre dell'appartamento papale a Santa Marta sono chiuse, una guardia svizzera vigila l'ingresso, un gendarme pattuglia l'area. La stanza dei bottoni della Chiesa mondiale somiglia a una fortezza. Solo oltre le porte chiuse cardinali e vescovi si aprono. Parlano di quanto è accaduto e che sta scuotendo la Chiesa dalle sue fondamenta”.

L'articolo tratta di molti argomenti, comprese la confusione pastorale seguita alle norme ambigue contenute in *Amoris Laetitia* e alla non risposta del Pontefice ai “Dubia” formulati correttamente dai quattro cardinali: Burke, Brandmüller, Caffarra, e Meisner, due dei quali sono nel frattempo deceduti. Ma la parte più interessante dell'inchiesta riguarda il lavoro di denuncia fatto dai giornalisti con interviste a vittime di abusi clericali a Buenos Aires, la diocesi di cui Bergoglio era arcivescovo fino all'elezione nel marzo 2013. Su *LifeSiteNews* che ha riportato ampi stralci dell'inchiesta, Maike Hickson scrive che “*Der Spiegel* è sorprendentemente critico di papa Francesco per quanto riguarda il suo governo in generale, compresa la sua attitudine ambigua in molti campi – fra cui la comunione ai protestanti e la comunione per i divorziati risposati, e ricorda le parole attribuite al Pontefice, il suo timore ‘di passare alla storia come qualcuno che ha spaccato la Chiesa’”.

***Der Spiegel* ricorda la serie di scandali avvenuti negli ultimi tempi;** dal caso di padre Mauro Inzoli, il sacerdote abusatore di Comunione e Liberazione condannato dalla giustizia italiana, e “graziato” per un certo periodo dal papa contro il parere del card. Müller; il party omosessuale con droga del segretario del card. Coccopalmerio, nel Palazzo del Sant'Uffizio, davanti a San Pietro, e di come Coccopalmerio sia uno dei cardinali di fiducia del Pontefice. Che infatti si è rivolto a lui per discutere sulle eventuali sanzioni canoniche contro l'arcivescovo Viganò. Il giornale sottolinea lo scandalo della copertura a McCarrick e la posizione anomala di uomini di fiducia del Pontefice come i cardinali Maradiaga e Errazuriz, colpiti da scandali su abusi sessuali e Maradiaga anche finanziari. E che nonostante questo mantengono il loro ruolo di grandi consiglieri del Pontefice. Una denuncia così rigorosa e fattuale del giornale tedesco è interessante; fino

ad oggi papa Bergoglio ha goduto della simpatia e della benevolenza dei MainStreamMedia, che hanno volentieri glissato sugli avvenimenti messi in luce oggi da *Der Spiegel*.

I giornalisti di *Der Spiegel* hanno viaggiato in Argentina, a Monaco e altrove per raccogliere notizie. Hanno parlato con una donna di La Plata, Julieta Anazco vittima di abusi da parte di un prete, che come ha scoperto in seguito, era stato trasferito per le accuse di abuso sui minori. Julieta ha sofferto molto per questo episodio, è andata in terapia ed è membro adesso di una "Rete di sopravvissuti agli abusi ecclesiastici".

Scrivo il giornale: "Nel 2013, poco dopo che Bergoglio è stato eletto papa, Julieta Anazco e altre tredici vittime di padre Gimenez scrissero una lettera in cui descrivevano che cosa era accaduto loro, e perché ancora vivessero sotto depressione; e ci fossero stati tentativi di suicidio; o perché alcuni di loro si fossero dati a consumare droga, mentre il prete accusato continuava a celebrare messa ed era a contatto con bambini". La lettera è stata inviata con raccomandata e ricevuta di ritorno nel dicembre del 2013, e tre settimane più tardi giunse la conferma della ricezione. Poi, più nulla. Non una parola. Il prete accusato però fu trasferito in una casa di riposo per persone anziane, dove "ancora si mostra ai giornalisti vestito in talare. Continua a celebrare messa ed è rispettato" scrive il giornale.

***Der Spiegel* spiega che "durante il periodo in cui Bergoglio era cardinale**, molte vittime di abusi a Buenos Aires si sono rivolte a lui per aiuto; a nessuno è stato permesso vederlo". Attualmente sono in corso sessantadue processi contro preti argentini per abusi. "Il numero delle loro vittime potrebbe raggiungere le migliaia". Spiega Julieta: "Per noi è difficile, perché nessuno ci crede. Vogliamo raggiungere il Papa, ma lui non è interessato a noi". Interessante una riflessione, contenuta nell'articolo, di Juan Pablo Gallego, un eminente avvocato difensore delle vittime, secondo cui "Francesco è ora in esilio a Roma, avendo trovato rifugio (con immunità), per così dire laggiù. In Argentina dovrebbe confutare il sospetto di aver protetto per anni violentatori e abusatori di minori".

Gallego ha parlato con *Der Spiegel* del caso di padre Grassi, il sacerdote argentino condannato per abusi, e che ha detto che Bergoglio "non gli ha mai abbandonato la mano". Grassi è stato lo spunto per un documentario francese, "Il codice del silenzio", in cui il Pontefice nega di aver commissionato una contro-inchiesta di 2600 pagine in difesa di Grassi quando era presidente dei vescovi argentini. Ma che invece è stata commissionata, con lo scopo di influenzare i giudici di appello. Secondo Gallego, Jorge Mario Bergoglio, che è stato per anni confessore di padre Grassi, ha ordinato una contro-

inchiesta per difendere il prete che sta scontando quindici anni per abusi, e “per criminalizzare le vittime”. Che è quanto il Pontefice ha fatto nel caso del Cile, definendo “calunniatori” quelli che chiedevano giustizia per gli abusi del vescovo Barros. Racconta Gallego: “Nel 2006 ho avuto una conversazione con Bergoglio. Era poco socievole e diffidente, non ha detto una parola sul fatto che la Chiesa aveva pagato i legali di Grassi. L’immagine corrente di un papa Francesco simpatico, aperto, non coincide con l’uomo che sedeva di fronte a me all’epoca”.

La gestione degli abusi a Buenos Aires e in Argentina, all’epoca in cui Jorge Mario Bergoglio era cardinale arcivescovo è sicuramente un tema delicato e spinoso. E c’è da chiedersi se la singolare riluttanza di papa Bergoglio a tornare in patria, cinque anni e mezzo dopo la sua elezione, non sia collegato anche a questo argomento.